

# Investire su città e salvaguardia del territorio

**L'ANALISI**

**SILVIA VIVIANI\***

**L'IMPEGNO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PER LA RIQUALIFICAZIONE DELLE SCUOLE È UNA BUONA NOTIZIA.**

I nodi che il governo dovrà sciogliere, per intervenire con efficacia sull'edilizia scolastica, non riguardano soltanto i fondi disponibili, ma la loro distribuzione, oggi dispersa in programmi diversi, e l'attuazione, imbrigliata tra vincoli e inefficienze. Sono difficoltà che caratterizzano in generale la difesa del territorio e le politiche urbane. Temi sui quali il governo Renzi deve avere da subito il coraggio e l'ambizione di avventurarsi, per una prospettiva di lungo respiro e un'Italia più efficiente. Per rigenerare città e territori ci vuole una cura coerente e sistematica. Il primo aspetto è quello normativo. Negli ultimi venti anni si sono acuite la dispersione regionalista e la proliferazione di piani e di leggi che riguardano il territorio e l'ambiente, generali e di settore. Questo non aiuta la necessaria integrazione delle politiche. È indispensabile la ricomposizione intorno a un progetto comune, per garantire in tutto il Paese la risposta alle aspettative delle

popolazioni, relative a servizi, sicurezza e qualità estetica, salvaguardia dell'ambiente, tenuta e riproduzione dei paesaggi, civismo urbano e inclusione sociale, decoro degli spazi di vita e del lavoro. Un programma straordinario dovrebbe essere applicato al riordino legislativo, che punti su abrogazioni e semplicità, a favore di trasparenza, responsabilità, chiara attribuzione delle competenze ai diversi livelli di governo (Stato, Regioni, enti locali). Un intervento del genere può andare a beneficio dei cittadini e delle imprese, che godrebbero di uno scenario di riferimento stabile, snello e riconoscibile, per la realizzazione delle infrastrutture e le trasformazioni urbane. Se ne avrebbero anche ricadute economiche vantaggiose di tipo generale: un Paese che è in grado di offrire certezza e rapidità delle decisioni attrae investimenti e stimola la ripresa. Un intervento del genere, quindi, andrebbe a pieno titolo a far parte del più generale impegno a far ripartire lo sviluppo nel nostro Paese.

Quanto alle risorse, esse devono trovare una strada verso le città. Qui vive la grande maggioranza della popolazione e si produce gran parte del Pil. È dalle città, dall'investimento per la loro riconversione ecologica, l'efficienza energetica, l'incremento

del valore sociale degli spazi pubblici, la manutenzione e la sostituzione edilizia, il restauro del patrimonio storico, che può partire la ricostruzione di una società che guarda al futuro, risanata, reattiva. Perciò è fondamentale che il governo riprenda in mano l'Agenda nazionale per le città, visione strategica complessiva che permette la corretta allocazione delle risorse europee, nazionali e locali, per la rigenerazione urbana e la coesione sociale e territoriale.

Infine, un altro settore su cui intervenire con coerenza e sistematicità è quello del rischio sismico e idrogeologico. I nostri territori cedono di fronte ai cambiamenti climatici, mostrando fragilità profonde, dovute alla scarsissima manutenzione e alla massiccia urbanizzazione. Occorre un piano di sicurezza nazionale sul quale far convergere le risorse e coordinare le azioni locali. Si conferma la necessità di contrastare la farraginosità e la frammentazione dei processi decisionali. Così si può applicare con successo la strategia nazionale 2014 - 2020 per le aree interne e investire su salvaguardia del territorio, nuove economie agricole, valorizzazione dei patrimoni naturali e culturali.

*\*Presidente Istituto Nazionale di Urbanistica*

